

Dela von Boeselager, **Römische Gläser aus Gräbern an der Luxemburger Straße in Köln. Typologie, Chronologie, Grabkontexte**. Kölner Jahrbuch, volume 45. Casa editrice di Römisch-Germanisches Museum und Archäologische Gesellschaft Köln, Colonia 2012. Pagine 7–526 con 526 figure, 161 tavole, 1 allegato fuori testo.

L'amplessimo e approfondito lavoro, che ha la complessa articolazione di un volume, occupando quasi per intero le pagine dell'annata del periodico, rientra nel novero delle opere dedicate alla pubblicazione dei grandi contesti di vasellame vitreo dei maggiori centri del mondo romano.

Dei vetri di Colonia la pubblicazione prende in esame quelli venuti alla luce nella necropoli scavata lungo la Luxemburger Straße tra il 1888 e il 1974, in uso dalla metà del primo fino al quarto secolo d. C. All'incirca la metà del vasellame vitreo custodito nel Römisch-Germanisches Museum proviene da quei contesti, che offrono uno spaccato della produzione vetraria nel corso di quattro secoli.

Il lavoro inizia con un'articolata disamina critica degli studi susseguitisi sui celebri vetri di Colonia, i quali costituirono materia di riflessione per le opere fondamentali sul vetro romano di Anton K. Kisa (*Das Glas im Altertume*, 3 voll. [Lipsia 1908]) e Clasina Isings (*Roman Glass from Dated Finds* [Groningen e Djakarta 1957]) e furono pubblicati diffusamente da Fritz Fremersdorf in varie pubblicazioni tra il 1958 e il 1984 nonché di Otto Doppelfeld (*Römisches und fränkisches Glas in Köln* [Colonia 1966]; *Die Blütezeit der Kölner Glasmacherkunst* [Stoccarda 1966]) – senza tuttavia un'analisi globale dei contesti di rinvenimento, come fa notare l'Autrice – giungendo fino alle indagini di archeologia sperimentale degli ultimi decenni.

Segue una documentata e critica storia delle scoperte e degli scavi della necropoli, a partire dal Cinquecento, sapientemente proiettata nel panorama culturale delle varie epoche e corredata di belle e significative riproduzioni d'epoca.

La ricostruzione e l'analisi critica globale dei contesti funerari, ad incinerazione e ad inumazione, comprendenti alcune centinaia di esemplari di vasellame vitreo (oltre a quelli fuori contesto, ai quali si fa comunque riferimento), condotta sui materiali e sulle fonti documentarie d'archivio, consente all'Autrice nel paragrafo successivo (pp. 46–56), che costituisce il cuore della ricerca, di individuarne l'uso diversificato e la funzione, di puntualizzarne le seriazioni, anche in relazione ai diversi modi di realizzazione, e di procedere ad una revisione critica globale delle loro cronologie lungo l'arco che va dal primo al quarto secolo dell'età imperiale, con una coraggiosa correzione di alcune formulazioni della Isings e del Fremersdorf (come il rapporto tra vetro colorato e vetro incolore).

Successivamente per cenni viene affrontato sinteticamente il tema centrale dell'ubicazione delle officine vetrarie di Colonia (p. 58). I forni di fusione rinvenuti

ad Egelstein attestano una produzione vetraria già nella prima età imperiale; un altro luogo di lavorazione del vetro è ipotizzabile nella Helenenstraße, dove è stato rinvenuto un prototipo marmoreo di fondo per la realizzazione di bottiglie quadrangolari di forma 51 (p. 187 fig. 270); un'ulteriore officina si trovava davanti alle mura cittadine nella Gerionstraße, come indica il rinvenimento di «fritta» verdeazzurra per la produzione di vetro di uso comune.

Anche se finora non è stato rinvenuto nessun forno di fusione per la lavorazione o la rilavorazione del vetro incolore di lusso, così copiosamente attestato nei contesti delle sepolture di età medio-imperiale della Luxemburger Straße, se ne deve ipotizzare l'esistenza – come osserva l'Autrice – per il pregio di alcuni straordinari esemplari (cat. 67 forma 16b e n. 273 forma 71, che presuppongono la presenza di maestranze specializzate), nonché per l'omogeneità tecnica e stilistica di alcuni insiemi di vasellame di piccole dimensioni (forme 72 e 73).

L'Autrice ne propone l'ubicazione a sud-ovest della città, ricordando come officine vetrarie sono documentate nel quarto secolo a notevole distanza dell'abitato in zone boschive, lasciando aperto il problema, in quale misura le officine di Colonia utilizzassero vetro incolore delle proprie fonderie oppure importassero dall'Oriente vetro grezzo di alta qualità per la successiva lavorazione.

Il documentatissimo Catalogo delle pagine seguenti si divide in due sezioni: nella prima, corredata da tabelle tipologiche, vengono presentate le schede degli esemplari vitrei in ordine tipologico, nella seconda vengono descritti analiticamente i singoli contesti della necropoli con vasellame vitreo.

Nel Catalogo per tipi (pp. 65–262), si susseguono eccellenti ed estese schede degli esemplari, in relazione ad ogni singola forma, corredate del riferimento al tipo di sepoltura, alla tecnica di realizzazione, alla funzione ed infine alla datazione, illustrate da ottime foto e da disegni in scala.

A splendide realizzazioni di vasellame vitreo di lusso, come il boccale di forma 16 in canestro di conchiglie vitree o la bottiglia lenticolare di forma 71 con finissima decorazione vegetale, realizzata mediante filamenti vitrei policromi avvolti a serpentina, sono dedicate varie pagine di commento (pp. 107 ss. 237 ss.).

Come osserva anche l'Autrice, tra il vasellame vitreo considerato manca totalmente quello realizzato mediante colatura o soffiatura in uno stampo, noto da contesti della prima età imperiale, quali quelli italici. Altri tipi di vasellame appartenenti a contesti tra il secondo e il quarto secolo d. C. appaiono invece come forme evolute di vasellame che compare già altrove in contesti del primo secolo, come quelli di Pompei ed Ercolano (cfr. L. A. Scatozza Hörcht, *Il vasellame vitreo di Ercolano* [Roma 1986]; ead., *L'instrumentum vitreum di Pompei* [Roma 2012]): il bicchiere emisferico 9a, il bicchiere conico 12a, il bicchiere conico a depressioni su piede 12b, la bottiglietta a ventre sferoidale

e lungo collo 43, la bottiglietta esagonale 52, la bottiglietta cilindrica 56, la bottiglia cilindrica decorata con solcature orizzontali, la bottiglia trilobata 61.

Segue il Catalogo delle sepolture (pp. 263-502), corredato da planimetrie, che comprende accurate schede, con la descrizione di ciascun elemento del corredo (ceramica, oggetti di ornamento personale, lucerne, monete) e con i riferimenti al vasellame vitreo descritto precedentemente nel Catalogo tipologico, ripresentandone i disegni in associazione a quelli delle altre componenti del corredo in belle e chiare tavole.

Conclude il lavoro una estesissima bibliografia, cui seguono le tavole di concordanza, che ne rendono agevole la consultazione.

Il testo, ottimamente illustrato, con un ricco apparato grafico e fotografico, è corredato di un pieghevole con la planimetria di tutta la necropoli della Luxemburger Straße in scala 1:500.000.

L'eccellente lavoro costituisce una pubblicazione fondamentale, per l'ottima disamina condotta sul vasellame vitreo della Luxemburger Straße e si pone d'ora in poi come un punto di riferimento sicuro per la cronologia non solo del vasellame vitreo di Colonia, ma anche in generale del vetro romano.

Napoli

Lucia A. Scatozza Höricht